

Chi sono gli 81 del Parlamento europeo

ROMA — Chi sono gli 81 eletti italiani al Parlamento europeo? Ecco le prime indicazioni per le quali bisogna tener conto di due elementi: intanto che — al momento in cui questa edizione va in macchina — l'ufficio centrale per la terza circoscrizione non ha diffuso dati neppure approssimativi sulle preferenze; e poi che solo entro un paio di giorni il quadro potrà essere completato e aggiornato con tutte le opzioni. In molti casi, infatti, sono stati chiamati al Parlamento europeo esponenti di partito appena eletti alla Camera o al Senato.

PARTITO COMUNISTA — Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, è il primo eletto nella circoscrizione dell'Italia centrale. Gli altri eletti nello stesso collegio: Carlo Galluzzi, l'ex commissario della CEE, Altiero Spinelli (indipendente), il responsabile della sezione esteri Sergio Segre, Carla Barbellera e Marisa Cinciari-Rodano. Primo dei non eletti Guido Carandini.

Mancano ancora i nomi del quinto e sesto eletto. Nella prima circoscrizione risultano eletti Gian Carlo Pajetta, l'ex presidente della Regione Liguria Angelo Carosino, Altiero Spinelli, il segretario regionale del PCI per il Piemonte Bruno Ferrero, Sergio Segre, Vera Squaracini (indipendente) e l'ex vicepresidente del Senato Tullia Carolini. Primo dei non eletti è il segretario confederale della CGIL Aldo Bonaccini. Gli eletti nel secondo collegio: Nilda Jotti, Guido Fantì, Domenico Caravolo, il presidente del comitato economico-sociale della CEE Fabrizio Baduel-Glorioso (indipendente), e Anselmo Gauthier membro della segreteria del partito. Nel quarto collegio risultano eletti Giorgio Amendola, Giovanni Papapetro, il docente universitario Felice Ippolito (indipendente) e Francesco D'Angelosante. Per il collegio Sicilia-Sardegna infine eletti i compagni Panzerio De Pasquale, ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, e Umberto Cardia.

DEMOCRAZIA CRISTIANA — Il segretario del partito Benigno Zaccagnini è il primo eletto nella prima circoscrizione. Seguono l'ex presidente della Confagricoltura Alfredo Diana, il direttore dell'«Avvenire» Angelo Narducci, la deputata europea uscente Maria Luisa Cassamagnano, l'ex ministro Mario Fedini, l'ex segretario della CISL di Torino Silvio Lega e, buon ultimo, l'ex segretario generale dello stesso sindacato Luigi Macario. Nella seconda circoscrizione la parte del leone nelle preferenze l'ha fatta il direttore del GR-2 Gustavo Selva (ora si preferisce dimissionario), che ha sopravanzato: di molte speme il presidente del partito Flaminio Piccoli e l'ex primo ministro Mariano Rumor. Seguono Giovanni Bersani e Arnaldo Colleselli. Per l'apparentata SVP eletto Joachim Dalmas. Nella terza circoscrizione sono eletti i nomi sicuri: finora: il vecchio parlamentare Guido Gonella, Mario Sassano, Pietro Adamino, Giovanni Barbagli

Trombato Scelba Gli eletti del PCI

Le esclusioni più clamorose: Strehler e Rigo nel PSI, l'ambasciatore Ducci, Russo e Codacci Pisanelli tra i dc

Nella quinta circoscrizione, l'ex sindaco di Palermo Salvo Lima (androssiano), l'ex presidente della Cassa di Risparmio Vincenzo Giunnamara e il sottosegretario Stefano Ligios hanno contribuito ad affossare la candidatura di Scelba, rimasto a terra con un distacco di quasi 25 mila preferenze rispetto al terzo degli eletti (ma che forse ce la farà con i resti). Altri candidati dc clamorosamente sconfitti il presidente uscente della Commissione Esteri della Camera Carlo Russo, l'ambasciatore d'Italia a Londra Roberto Ducci, l'ex segretario generale di Montecitorio Francesco Cosentino e il fratello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Romeo.

PARTITO SOCIALISTA — Nove gli eletti socialisti. Tre nella prima circoscrizione: il segretario del partito Bettino Craxi; l'esule cecoslovacco (ora con cittadinanza italiana) Jiri Pelikan; e l'ex segretario confederale della CGIL Mario Diotà. Due nella seconda: l'ex presidente della Biennale veneziana, Carlo Ripa di Meana; e lo storico Gianrico Arfé. L'unico seggio conquistato nella terza circoscrizione è assegnato all'ex vicepresidente del Parlamento europeo Mario Zagari. Nella quarta circoscrizione i due seggi sono per Giorgio Ruffolo, ex segretario generale della Programmazione e attuale presidente della Finanziaria meridionale; e per l'ex deputato demartiniano Pietro Lezzi. L'ex vicepresidente del partito, Vincenzo Gatto, conquista infine l'unico seggio ottenuto dal PSI nella circoscrizione insulare. Primo dei non eletti nella prima circoscrizione risulta il regista teatrale Giorgio Strehler e, nel secondo collegio il sindaco di Venezia Mario Rigo.

PARTITO DI UNITA' PROLETARIA — L'unico seggio è stato conquistato nella circoscrizione dell'Italia centrale, ed è assegnato al momento a Luciana Castellina, che era stata eletta anche alla Camera. Primo dei non eletti sarebbe Luciano Pettinari, del MLS.

DEMOCRAZIA PROLETARIA — Sotto questa sigla si presentava NSU. La particolare struttura della legge elettorale europea ha consentito a questa formazione di raggiungere quel quoziente che non aveva ottenuto alla Camera. Il seggio (conquistato nella prima circoscrizione) è assegnato a Mario Capanna, leader storico del movimento studentesco del '68.

RADICALI — Problemi di opzioni si porranno anche per i radicali, perché per i tre seggi spettanti al PR risultano eletti altrettanti neo-deputati: Marco Pannella, Leonardo Sciascia (che non è stato eletto nella sua Sicilia) ed Emma Bonino. Tra i primi dei non eletti nella prima, seconda e terza circoscrizione risultano il giornalista Gian Luigi Melega (anche lui tuttavia eletto a Montecitorio) e lo scienziato Adriano Buzzati-Traverso.

REPUBBLICANI — I due seggi assegnati ai repubblicani toccano a Susanna Agnelli (per la prima circoscrizione) e a Bruno Visentini (terza) che sono stati eletti anche alla Camera. Visentini è addirittura ministro per il Bilancio e la Programmazione. Almeno lui, dunque, deve optare. Tra i non eletti nella prima circoscrizione figurano il corrispondente del TG-2 da Parigi Jas Gawronski e il cardiologo Lucio Parenzan; nella seconda il capolista Adolfo Battaglia (sottosegretario agli Esteri), nella quarta lo storico Giuseppe Galasso, nella quinta l'ex senatore Michele Cifarelli.

SOCIALDEMOCRATICI — Dei quattro seggi toccati ai socialdemocratici, tre assegnati con certezza: a Mauro Ferri (prima circoscrizione), all'ex segretario del partito Flavio Orlandi (seconda), e all'ex capogruppo della Camera Antonio Cariglia (quarta). Tutti e tre erano stati trombati alle politiche del '76. Il quarto seggio (assegnato per l'Italia centrale) è tuttora in ballottaggio tra il vice-segretario e direttore de «l'Unità» Ruggero Puletti e il presidente della Provincia di Roma, Lamberto Mancini.

LIBERALI — Anche per i liberali certezze sull'assegnazione di due dei tre seggi (al condirettore del «Giornale Nuovo» Enzo Bettiza, e allo stilista automobilistico Sergio Pininfarina nella prima circoscrizione), mentre il seggio per la seconda è in ballottaggio tra il sindaco di Trieste Manlio Cecconi (l'inventore della lista municipale del «Melone») e l'ex segretario del partito Aldo Bignardi.

g. f. p.

Malgrado ostacoli e difficoltà sorti ovunque In tutti i Paesi CEE il PCI primo partito tra gli emigrati

Significativa scelta dei lavoratori all'estero - Lo scandalo della esclusione di migliaia dal diritto al voto - L'inefficienza consolare



FRANCOFORTE — Emigrati italiani con i familiari in un seggio elettorale

Abbiamo chiesto al compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione, un commento sui risultati elettorali tra i nostri emigrati che hanno votato nei Paesi della CEE.

— Quali sono le prime valutazioni del voto?

La prima cosa da mettere in rilievo è il grande successo del nostro Partito. I dati e le tabelle parlano da soli, ma come non sottolineare una cifra come quella di Francoforte? Più del 35% nel paese del «Berufshilfsvertrag»!

— Siamo in tutti i Paesi il primo partito?

Secondo i dati di cui disponiamo finora lo siamo in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo, in Olanda, in Colonia e in Francoforte.

— E per circoscrizione? Gli emigrati votavano sulla base del paese d'origine: i nostri migliori risultati sono venuti dagli emigrati dell'Italia centrale, del Sud e delle Isole.

— Supera le vostre previsioni?

Era difficile fare previsioni. Si trattava del primo voto solo. I nostri compagni hanno votato bene e solo in questi anni, per in quasi tutti i Paesi abbiamo avuto grandi difficoltà a fare un'ampia campagna elettorale: oltre agli ostacoli di cui abbiamo detto più volte, occorre ricordare che i radicali si attestano sulle posizioni di una settimana fa, segnando qualche miglioramento nelle città, a danno evidentemente dei socialisti. Particolarmente rilevante è il mutamento della direzione del nostro partito. I radicali si attestano sulle posizioni di una settimana fa, segnando qualche miglioramento nelle città, a danno evidentemente dei socialisti.

In un appello del comitato regionale del nostro partito il risultato di domenica scorsa viene indicato come «la base da cui partire per un rafforzamento complessivo delle sinistre e per un profondo mutamento della direzione della regione». L'invito del comitato regionale ai militanti, ai simpatizzanti, a tutti i democratici e agli autonomisti è quello di un ulteriore impegno per rafforzare il PCI nelle elezioni sarda del 17-18 giugno e garantire nuovo slancio alle lotte per la rinascita.

Giuseppe Podda

Nelle regioni del nord ovest La scheda europea ha favorito il PLI a scapito della DC

Lo scudocrociato ha perduto voti a destra - La tendenza accentuata nelle città

Dalla nostra redazione
MILANO — Nella circoscrizione di nord-ovest, che comprende Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta, i risultati delle elezioni politiche di alcuni giorni fa, e in particolare quelli della Democrazia Cristiana (meno 1,7), il maggiore incremento è quello liberale (più 2,8). Gli altri spostamenti riguardano i socialisti (più 1,8), il PCI (meno 1,1), i socialdemocratici (più 0,7), il PDUP (meno 0,5). Le altre formazioni confermano, salvo lievissime variazioni, i risultati del 3.

Completamente la forza delle sinistre, rispetto alle politiche e in contrasto con la tendenza europea, appare nota confermata, ma anche lievemente accresciuta, soprattutto grazie al risultato del PSI. La conseguenza più vistosa di questi spostamenti di alcune centinaia di migliaia di elettori (in valori assoluti il calo della DC è di circa 400.000 voti, una cifra ragguardevole pur tenendo conto della diminuita percentuale dei votanti che ha inciso di più sui grandi partiti di massa) è che il PLI guadagna e soltanto in questa circoscrizione — il posto di quarto partito in ordine di grandezza, scavalcando il MSI, il PSDI e il PR, che una settimana fa gli stavano davanti.

I liberali ottengono infatti con 624.874 voti, il 6,7 per cento e due seggi al Parlamento europeo, mentre alle recenti elezioni per la Camera con 344.586 voti superavano di poco il tre per cento. L'esame dettagliato dei risultati consente di constatare che queste tendenze si manifestano ovunque, senza variazioni tra zona e zona, accentuandosi però nei grandi centri urbani. Infatti nei tre maggiori capoluoghi — Torino, Milano e Genova — mentre la flessione comunista non si discosta più di qualche decimo di punto da quella della circoscrizione, la diminuzione dei consensi democristiani aumenta di intensità giungendo fino al 3 e mezzo per cento e al 3,7 per cento di Genova e di Torino, e quasi il 5 di Milano. Sono voti di cui beneficia il Partito liberale, che in generale raddoppia, in qualche caso con un certo margine, i voti del 3 e 4 giugno: a Torino dal 3,5 al 10,4; a Genova dal 3,8 al 7,9; a Milano dal 4,9 al 10,7.

Le prime valutazioni su questi dati riguardano, dunque, il comportamento dell'elettorato laico moderato ed è comprensibile che qualcuno pensi al voto di sedici anni fa, per le elezioni politiche del 1963, quando i liberali ebbero un exploit ancora più clamoroso di quello dell'altro ieri. Allora a Milano il partito di Malagodi conquistò qualcosa come

Crescita omogenea nelle quattro province dell'isola Il PCI avanza dovunque in Sardegna: nuovo slancio per il voto regionale

Ai comunisti il 32,7% e l'incremento di un punto rispetto al 3 giugno - Arretra la DC - Il massimo impegno per le elezioni di domenica prossima

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Chi pensava che la Sardegna dovesse ripetere, con una settimana di ritardo, la tendenza alla flessione del PCI nel Mezzogiorno, dopo il 10 giugno delle precedenti, non solo il Partito comunista non è andato indietro, ma anzi, con 286.396 voti (pari al 32,7%), ha confermato la sua grande forza elettorale in valore assoluto e ha aumentato in percentuale di un punto.

Se si tiene conto che nelle prime due competizioni elettorali di giugno il PCI si presentava senza gli alleati sardi, si può ritenere che sia ormai stabile il risultato del '76. Anche nelle elezioni di domenica il voto è stato omogeneo. La tendenza alla crescita è costante in tutte le quattro province sarde, e in tutte le sei Federazioni del Partito. Questo elemento di stabilità è stato sottolineato dai segretari provinciali nelle dichiarazioni rilasciate a commento del voto.

L'avanzata dei comunisti in Sardegna e in Sicilia ha intanto garantito un primo risultato di prestigio: due parlamentari della circoscrizione insulare rappresenteranno il PCI nel Parlamento europeo: il compagno Panzerio De Pasquale e il compagno Umberto Cardia. Di grande significato è il fatto che il PCI, unico tra i partiti, abbia garantito al siciliano De Pasquale preferenze in Sardegna e al sardo Cardia un solo delle nostre organizzazioni in Sicilia.

l'isola la campagna elettorale continua. Domenica e lunedì si vota ancora per il rinnovo del Consiglio regionale. Questo terzo impegno dei compagni sardi sarà sostenuto dall'intero partito. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, concluderà giovedì a Cagliari e venerdì a Sassari la campagna elettorale. Molti altri dirigenti nazionali saranno impegnati in Sardegna in questi ultimi giorni.

Già ieri, dopo che in mattinata e nel primo pomeriggio si era proceduto ad un esame del voto, in centinaia e centinaia di assemblee di sezione, è ricominciato il lavoro capillare casa per casa, strada per strada. I militanti impegnati sono sempre più numerosi.

L'ottimismo elettorale della DC non riesce più a ingannare i lavoratori. Lo ha ribadito nel suo appello elettorale dai microfoni di radio Sarda il compagno Gavino Angius, segretario regionale del partito, ricordando la delusione dei giovani e delle ragazze, che sono ancora disoccupati. Non meno delusi — ha detto Angius — sono gli operai della Rumancia, della SIP, di Ottana e di Villorriu, della Banca di Sardegna, delle tante piccole e medie industrie in crisi, che vedono in pericolo il posto di lavoro soprattutto perché la DC non vuole affrontare i nodi del suo sistema di potere. Sono delusi i pastori, i lavoratori delle campagne, i giovani e i braccianti delle cooperative costituite per la trasformazione delle terre, consapevoli che non una sola lira è stata spesa per la ri-

In Calabria il PCI come alle politiche

CATANZARO — In Calabria le elezioni europee è stato aumentato il numero di punti: il nostro partito si attesta infatti su una percentuale del 26,6 per cento, identica a quella raggiunta nelle elezioni del Parlamento nazionale una settimana fa.

Il PSI, dal canto suo, non

In Campania meno due punti alla Dc a vantaggio di Psdi, Pli e missini

NAPOLI — Esce sostanzialmente confermato per i comunisti il dato europeo, il risultato ottenuto — a Napoli e in Campania — per le elezioni politiche. Si è avuta infatti una flessione assai limitata sulla media regionale, lo 0,5%. Se a Napoli città è dello 0,8%, in tutto il napoletano soltanto dello 0,1% (dal 28,5 al 28,4). E così anche nelle altre province della Regione (meno 0,3 a Caserta, 0,5 a Salerno, 1,5 a Benevento e Avellino).

La DC perde oltre due punti nella media regionale, con un decremento significativo a Napoli città (dal 53 all'83,7%).

Il PSI, dal canto suo, non

La DC, dunque, che nei giorni scorsi aveva mostrato in tutta la regione particolare esultanza per il «calo»